

## L'ATTACCO AL QUIRINALE

# Mancino: alt conflitti Il Pdl contro Grasso

- **L'ex vicepresidente del Csm intercettato dalla Procura di Palermo: «Spero che cessi lo scontro tra le istituzioni»**
- **Cicchitto chiede conto al Procuratore antimafia del paragone con il '92**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Solo una piccola crepa nel muro di silenzio di cui Nicola Mancino si è circondato dopo che sulle intercettazioni di un paio di conversazioni private tra lui e il Capo dello Stato, «irrilevanti e da distruggere» per gli stessi magistrati che indagano sulla presunta trattativa tra lo Stato e la mafia sono diventate il cuore di una campagna politica e mediatica fatta di «insinuazioni e sospetti» dall'obiettivo oscuro ma destabilizzante. Che mira alto, al Quirinale che in questi giorni non ha mancato di definire «risibile» un qualsivoglia tentativo di ricatto nei confronti del Presidente e dell'istituzione, e di rivendicare «l'assoluta obiettività e correttezza della scelta compiuta dal Presidente della Repubblica di ricorrere alla Corte costituzionale a tutela non della sua persona ma delle prerogative proprie dell'istituzione». Una campagna dal quale, dopo averci pensato su bene, lo stesso Silvio Berlusconi si è tirato fuori dichiarando, a mezzo "Foglio", di «essere completamente estraneo ai tentativi brutali di condizionamento del presidente della Repubblica», cogliendo anzi l'occasione per confermare la sua stima per Napolitano «un impeccabile servitore dello Stato» nei confronti del quale lui non può che ribadire la sua «lealtà».

«Non mi parlate di conflitto tra istituzioni... Spero cessi». Così Nicola Mancino che da ministro dell'Interno, presidente del Senato, vicepresidente

del Csm, alle istituzioni ha dedicato una vita e che ora si trova misurarsi con il rinvio a giudizio della Procura di Palermo per falsa testimonianza proprio nell'ambito del procedimento sulla trattativa. Mancino è arrivato in mattinata a Montevergine, nell'avellinese, in occasione della Festa della Madonna del Santuario, che è stata celebrata con una messa del Cardinale Tarcisio Bertone e non ha concesso che poche parole ai giornalisti. E sulla contrapposizione tra il Capo dello Stato, che ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale perché faccia chiarezza sul conflitto di attribuzione, e la Procura di Palermo non c'è stato che un secco «di questo non voglio parlare».

### TREGUA ARMATA

Ma nella giornata di una tregua che, c'è da giurarci, resta armata hanno continuato a tenere banco le parole dette l'altra sera alla Festa nazionale del Pd dal capo della Dna Piero Grasso. «Oggi c'è una destabilizzazione nuova fatta da menti raffinatissime



...

**Il Pd: le parole di Grasso offrono importanti spunti di riflessione sui rischi di destabilizzazione**

contro la magistratura e il capo dello Stato» aveva detto evocando parole che Giovanni Falcone usò per primo a proposito dei mandanti del fallito attentato della Addaura. All'uomo di Stato che non ha nascosto la sua preoccupazione è arrivata la sollecitazione polemica di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. «Visto il ruolo che ricopre, il dottor Pietro Grasso dovrebbe dirci in modo assai preciso il nome e il cognome e anche le azioni concrete messe in atto dalle "menti raffinatissime" che, come nel 1992, stanno conducendo un attacco a giudici e al Quirinale. Se il dottor Grasso, anche giocando sull'equivoco di una citazione, arriva a equiparare il numero di Panorama al fallito attentato della Addaura a Falcone, non solo afferma una autentica sciocchezza, ma cade in un incredibile e inaccettabile esercizio di faziosità politica».

«Non so, non conosco gli atti, non posso confermare né contraddire quello che dice un magistrato di solito informato come Grasso». Così Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl per cui la questione è riconducibile al «concetto che si possa e si debba pubblicare qualunque intercettazione». Si tratta di «una tendenza che non si ferma neanche davanti al capo dello Stato, come non si era fermata davanti al capo del governo, che è un'istituzione solo un gradino meno importante, o forse altrettanto importante», ha insistito La Russa mostrando di non aver ben chiari ruoli, funzioni e prerogative delle diverse figure. Ma se si tratta di difendere Berlusconi...

### LA REPLICA DEL PD

«Le parole del procuratore Piero Grasso durante il dibattito alla festa del Pd offrono importanti spunti di riflessione sui rischi di destabilizzazione che il Quirinale, con la sua nota, ha voluto porre all'attenzione del dibattito collettivo. Qualcuno però fa finta di non capire e preferisce fare chiasso, con argomenti scarsi, come le diversità tra le circostanze del fallito attentato all'Addaura contro Giovanni Falcone e quelle della situazione attuale, o minimizzando la gravità di un servizio giornalistico basato sul nulla», ha detto Laura Garavini, capogruppo Pd nella Commissione Antimafia.



## Tosi apre al patto col Pdl «Ma Lombardia alla Lega»

Il leghista Flavio Tosi, sindaco di Verona, maroniano ormai con più potere, pone già le condizioni (o i ricatti) al Pdl. Un possibile accordo con il partito di Berlusconi alle elezioni? «Solo se il Governatore della Lombardia sarà leghista», ha dichiarato a «Il Piccolo» di Trieste. Il segretario nazionale della Lega veneta conferma che il Carroccio correrà da solo nel 2013, «a meno che non emerga una legge elettorale contro la Lega: è la via più seria e rispetto-

sa del nostro passato». E comunque punta a conquistare tutte le regioni del Nord, e strappare la Lombardia a Formigoni e al Pdl è sempre stato il sogno dei leghisti, anche di Bossi.

Il Carroccio quindi aspetta di vedere cosa uscirà fuori dalla legge elettorale, e potrebbe essere costretto ad allearsi. E cosa farebbe se Berlusconi dovesse insistere nel pressing? gli domandano. Il sindaco di Verona risponde che «l'unica possibilità» per un patto

# Severino: la legge anti-corrruzione è la nostra priorità

I giochi saranno più chiari in settimana, il 5 o il 6 settembre, quando sarà convocata la capigruppo della Camera per decidere il calendario dei lavori del mese. Un paio di giorni, appunto, in cui i partiti che sostengono il governo Monti dovranno decidere che fare sulle intercettazioni. Le posizioni sono sul tavolo. Il Pdl cavalca strumentalmente il caso Quirinale-trattativa Stato-mafia e accelera sulla necessità di fare quello che non è riuscito a fare in quattro anni: modificare le intercettazioni nel senso di impoverire lo strumento di indagine e impedire alla stampa di pubblicare. La posizione del Pd è altrettanto inequivocabile: il caso procura Palermo-Quirinale non ha nulla a che vedere con il disegno di legge sulle intercettazioni e chi spinge su questo portando ad esempio l'altro mistifica sapendo di farlo (con quali obiettivi è un altro tema). Non solo: il "vecchio" testo Alfano-Bongiorno in aula alla Camera in terza e definitiva lettura e il cui destino potrebbe essere deciso in settimana - è da destinare. Impossibile lavorarci sopra con aggiustamenti e modifiche. Se il governo vuole

### IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

**Il Pdl continua a fare pressing per una stretta sulle intercettazioni. Il Parlamento deciderà il calendario nella prossima settimana**

intervenire sul tema può farlo, ovviamente solo con un nuovo testo a firma del ministro Paola Severino.

La novità è nella posizione del governo. E di questo si sta parlando in queste ore nei colloqui informali tra via Arenula, sede del ministero della Giustizia, e palazzo Chigi alla vigilia della settimana in cui riapriranno i lavori parlamentari. «La priorità - si ripete da settimane - è il disegno di legge contro la corruzione (già approvato alla Camera e fermo da giugno in Commissione al Senato, ndr) su cui il governo ha messo la faccia nonché ha scommesso per rilanciare il sistema Paese». Le nuove norme - tanto sul penale quanto sulla parte che riguarda la pubblica amministrazione - costituiscono sicuramente un deterrente per una piaga che ci costa 60 miliardi l'anno. E sono il segnale che l'Italia ha veramente cambiato pagina. Così come sull'evasione fiscale.

Insomma, un passaggio così importante quello sulla corruzione che il governo sarebbe anche disposto ad accettare un compromesso pur di approvarlo. Il prezzo del compromesso si chiama legge sulle intercettazioni.

L'apertura di palazzo Chigi su questo punto è rintracciabile in modo palese nelle dichiarazioni di Casini, il leader dell'Udc e il più «montiano» tra i leader della maggioranza: «Si possono fare entrambe le riforme, corruzione e intercettazioni. È un treno che non passa più». Casini pur consapevole che la legge sugli ascolti è tema diverso dal caso intercettazioni Quirinale-procura di Palermo, crede in questo modo di facilitare il cammino altrimenti quasi chiuso del testo che combatte le corruzioni. Oltre al fatto che il leader centrista non ha mai fatto mistero di considerare le intercettazioni una specie di arma impropria se non regolamentate in modo più stringente nella parte che riguarda le persone ascoltate ma non indagate, i cosiddetti «terzi».

Occhi puntati quindi sulla capigruppo di mercoledì - o giovedì -. Fabrizio Cicchitto (Pdl) potrebbe chiedere di calendarizzare in aula il testo intercettazioni Alfano-Bongiorno sapendo di poter avere dalla sua Casini che a sua volta chiederebbe di blindare e far approvare l'anti-corrruzione al Senato, un boccone amarissimo per la squadra di

onorevoli-avvocati in quota Pdl.

In questo nuovo scenario il Pd sarebbe in difficoltà. Perché non vorrebbe dover essere costretto a mettere la materia all'ordine del giorno. Altre sono le priorità adesso nel Paese. Il responsabile Giustizia Andrea Orlando, la capigruppo in Commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferrante e la sua "collega" al Senato Silvia della Monica lo hanno ripetuto per tutta l'estate: «Il testo Alfano-Bongiorno non va bene, va modificato ma essendo alla terza lettura esiste il problema della doppia conforme. Ovverosia esistono passaggi (ad esempio la modifica della legge Falcone, ndr) che non vanno bene e che però non possono più essere corretti». Un busillis tale per cui è necessario, sostiene il Pd, un nuovo testo Severino. La quale ha le idee molto chiare sul da farsi relativamente ai contenuti. Gli uffici stanno lavorando all'ipotesi di derogare alla doppia conforme. A quel punto si aprirebbe la strada per un maxiemendamento. Su cui poi poter anche pensare di mettere la fiducia. Una forzatura. In cambio del approvazione dell'anti-corruzione.